

GRAVE ARTICOLO DEL GIORNALE DELLA D.C.

Gli operai, l'unità e l'incompatibilità

Il giornale della Dc ha dedicato martedì quasi due colonne di piombo ai problemi dell'unità sindacale per sostenere, in sostanza, che l'autonomia del sindacato dipenderebbe in modo essenziale dalla estensione delle incompatibilità a tutti i livelli, e che il Pci si opporrebbe a questa misura perché avrebbe paura di perdere la «comoda rete capillare di attivisti-sindacalisti» e di non essere quindi «più in grado di esercitare il vantato ruolo di «primo guida della classe operaia».

Precisiamo subito che questo secondo, argomento, riferito al nostro partito, appare del tutto ridicolo, in quanto come anche il giornale stesso il Pci ha le sue organizzazioni, grandi o piccole, in tutte le fabbriche e in tutti i luoghi di lavoro e può disporre in ogni momento di decine di migliaia di attivisti dirigenti, fino al punto che si permette di discutere criticamente e pubblicamente le questioni della sua presenza e della sua iniziativa nelle aziende come ha fatto nelle sue conferenze operaie nazionali; cosa questa che la Dc, ad esempio, non può certamente fare.

L'influenza del partito comunista fra i lavoratori non dipende ovviamente dal numero dei suoi militanti ma dai rapporti di forza con i dirigenti delle loro autonome organizzazioni di classe, calpestando con ciò i principi della democrazia e quindi della stessa unità.

Ciò, senza considerare che esiste anche il rischio, non che il Pci perda, con le incompatibilità a tutti i livelli, i suoi dirigenti ed attivisti di fabbrica (l'esperienza anzi ha dimostrato che il sindacato ha resistito nelle fabbriche italiane anche alla violenza scabelliana (dc) e a quella tamboriana (sempre dc) grazie soprattutto all'impegno e alla capacità di sacrificio dei comunisti, n.d.r.) ma che il sindacato perda i suoi quadri più combattivi, si può dire, cioè, verificare migliaia di casi in cui i lavoratori, posti dinanzi a una simile alternativa, scelgono la milizia attea di partito. Questa eventualità, tutt'altro che impossibile, indebolirebbe dunque proprio quel sindacato che si dice di voler rafforzare. Ma il giornale democristiano sa benissimo che il fatto è che non si vuole soltanto una Dc senza operai intelligenti e perciò contestatori della linea padronale, ma anche un sindacato buono buono, il quale si accontenti di vivacchiere in qualche azienda e di stipulare qualche contratto ma non si «immissi» nella politica.

Sirio Sebastianelli

Contratto, salari e collocamento Perchè lottano i lavoratori degli alberghi

Dichiarazioni di Alieto Cortesi

Il compagno Alieto Cortesi, segretario dell'Alberghieri CGIL, ha rilasciato sulla lotta degli alberghieri la seguente dichiarazione: «I duecentomila lavoratori alberghieri sono in lotta per il rinnovo del contratto nazionale, il rispetto della legge e la gestione del collocamento, il diritto all'indennità di disoccupazione e della cassa integrazione, la tutela del contratto a tempo pieno e contemporaneamente e tra loro integrative, con due contratti ben definiti: gli alberghieri ed il governo.

Con il nuovo contratto nazionale gli alberghieri rivendicano la trasformazione del sistema di retribuzione dall'attuale "percentuale di servizio" (un derivato dall'esercizio) al sistema di salario minimo garantito nazionale, riferito al valore professionale del lavoratore indipendentemente dal territorio e dalla categoria dell'esercizio, con l'introduzione della scala mobile oggi quanto mai altoparlante. E inoltre: le 40 ore settimanali, la parità normativa operaio-impiegato, il riassetto delle classi professionali ed il riconoscimento della contrattazione integrativa aziendale.

I lavori del Comitato direttivo della CGIL

NOTA PER LE RIFORME stimola la ripresa economica

La relazione di Piero Boni - I sindacati elaboreranno emendamenti per la casa e il fisco Occorrono interventi urgenti per l'artigianato, la piccola industria e i pubblici servizi I problemi dell'unità - Il 19 e 20 si riuniscono le Confederazioni

Si è riunito ieri mattina il direttivo della CGIL ascoltando una relazione tenuta dal segretario confederale Piero Boni sugli sviluppi della politica delle riforme e della unità sindacale osservando che gli sviluppi del processo unitario fatalmente e logicamente avrebbero provocato la reazione di tutte quelle forze che in essa non avevano creduto e che ne avevano tollerato i progressi nella speranza di un fallimento definitivo.

Il confronto col governo

Riaffermato che i sindacati non intendono porre in discussione il metodo del confronto con il governo e che ad esso si rivolgeranno per discutere di proseguire o meno il confronto sugli altri temi sul tappeto, così come non si intendono ledere le prerogative del Parlamento, ma che il governo deve essere ripresentato in sede di posizione della Confindustria di «salvaguardia» ai sindacati e additi come responsabili della sua politica.

Il documento programmatico

«Una cosa — ha affermato il segretario confederale — è discutere di esso volta per volta. Anche se lo stato della economia italiana viene spesso strumentalizzato ciò non toglie — ha proseguito — che in alcuni settori si debba intervenire con urgenza e che la situazione debba essere seguita con la massima attenzione. La CGIL ribadisce che ogni possibilità di ripresa economica deve passare attraverso la spesa pubblica e che sulla situazione generale gravano ritardi di mancate decisioni governative, come quella di credito, al momento della Montedison, ai minatori sardi.

L'azione aziendale

Le difficoltà produttive di certi settori — ha continuato — non sono certo da addossarsi alle lotte sindacali. Certamente urge intervenire per consentire il superamento delle attuali difficoltà verso la piccola industria, l'artigianato e i pubblici servizi. Anche in questo campo ha ricordato che, per quanto riguarda la piccola industria, la CGIL ritiene «interessanti e degne di attenzione le proposte avanzate nella recente conferenza stampa del Presidente della Confindustria e che debbono essere esaminati miglioramenti in ordine alla concessione di crediti, al funzionamento di una commissione della piccola industria presso il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), alla creazione di forme consorziali per la ricerca e il commercio estero, alla possibilità di sbocchi dei prodotti finiti, elementi di fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende sotto una certa dimensione».

mentro per il raggiungimento di una nuova politica economica». Il segretario confederale della CGIL ha quindi affrontato lo sviluppo del processo di unità sindacale osservando che gli sviluppi del processo unitario fatalmente e logicamente avrebbero provocato la reazione di tutte quelle forze che in essa non avevano creduto e che ne avevano tollerato i progressi nella speranza di un fallimento definitivo.

Auto trasportatori

Compatta partecipazione allo sciopero per il contratto

Tutti i minatori sono scesi in lotta da venerdì 11 aprile nei bacini metalliferi dell'Iglesias e del Guspinese. Oltre 50 mila operai — compresi quelli della Montedison, Consilca, Piombo-Zincifera, della Ferraria, di Santa Lucia, Montega, Edensarda, Sarramin, Perlite, e delle altre piccole società del cagliaritano e del Nuorese. Bloccati anche i cantieri della Montedison nei Gerretti.

Dalla nostra redazione

«Tutti i minatori sono scesi in lotta da venerdì 11 aprile nei bacini metalliferi dell'Iglesias e del Guspinese. Oltre 50 mila operai — compresi quelli della Montedison, Consilca, Piombo-Zincifera, della Ferraria, di Santa Lucia, Montega, Edensarda, Sarramin, Perlite, e delle altre piccole società del cagliaritano e del Nuorese. Bloccati anche i cantieri della Montedison nei Gerretti.

Il documento programmatico

«Una cosa — ha affermato il segretario confederale — è discutere di esso volta per volta. Anche se lo stato della economia italiana viene spesso strumentalizzato ciò non toglie — ha proseguito — che in alcuni settori si debba intervenire con urgenza e che la situazione debba essere seguita con la massima attenzione. La CGIL ribadisce che ogni possibilità di ripresa economica deve passare attraverso la spesa pubblica e che sulla situazione generale gravano ritardi di mancate decisioni governative, come quella di credito, al momento della Montedison, ai minatori sardi.



I poliziotti sono stati mobilitati nel tentativo, risultato del tutto inutile data la compattezza dello sciopero, di garantire la normalità dei servizi postali. Nella foto: poliziotti napoletani mentre raccolgono la posta in una cassetta in una zona del centro

In Sardegna sempre più decisa la lotta per la difesa del posto di lavoro

Miniere occupate 48 ore

Totale lo sciopero dei bacini metalliferi di Iglesias e del Guspinese - I consigli comunali riuniti in seduta pubblica - La solidarietà della popolazione

Auto trasportatori

Tutti i minatori sono scesi in lotta da venerdì 11 aprile nei bacini metalliferi dell'Iglesias e del Guspinese. Oltre 50 mila operai — compresi quelli della Montedison, Consilca, Piombo-Zincifera, della Ferraria, di Santa Lucia, Montega, Edensarda, Sarramin, Perlite, e delle altre piccole società del cagliaritano e del Nuorese. Bloccati anche i cantieri della Montedison nei Gerretti.

Dalla nostra redazione

«Tutti i minatori sono scesi in lotta da venerdì 11 aprile nei bacini metalliferi dell'Iglesias e del Guspinese. Oltre 50 mila operai — compresi quelli della Montedison, Consilca, Piombo-Zincifera, della Ferraria, di Santa Lucia, Montega, Edensarda, Sarramin, Perlite, e delle altre piccole società del cagliaritano e del Nuorese. Bloccati anche i cantieri della Montedison nei Gerretti.

Il documento programmatico

«Una cosa — ha affermato il segretario confederale — è discutere di esso volta per volta. Anche se lo stato della economia italiana viene spesso strumentalizzato ciò non toglie — ha proseguito — che in alcuni settori si debba intervenire con urgenza e che la situazione debba essere seguita con la massima attenzione. La CGIL ribadisce che ogni possibilità di ripresa economica deve passare attraverso la spesa pubblica e che sulla situazione generale gravano ritardi di mancate decisioni governative, come quella di credito, al momento della Montedison, ai minatori sardi.

Auto trasportatori

Tutti i minatori sono scesi in lotta da venerdì 11 aprile nei bacini metalliferi dell'Iglesias e del Guspinese. Oltre 50 mila operai — compresi quelli della Montedison, Consilca, Piombo-Zincifera, della Ferraria, di Santa Lucia, Montega, Edensarda, Sarramin, Perlite, e delle altre piccole società del cagliaritano e del Nuorese. Bloccati anche i cantieri della Montedison nei Gerretti.

Dalla nostra redazione

«Tutti i minatori sono scesi in lotta da venerdì 11 aprile nei bacini metalliferi dell'Iglesias e del Guspinese. Oltre 50 mila operai — compresi quelli della Montedison, Consilca, Piombo-Zincifera, della Ferraria, di Santa Lucia, Montega, Edensarda, Sarramin, Perlite, e delle altre piccole società del cagliaritano e del Nuorese. Bloccati anche i cantieri della Montedison nei Gerretti.

Il documento programmatico

«Una cosa — ha affermato il segretario confederale — è discutere di esso volta per volta. Anche se lo stato della economia italiana viene spesso strumentalizzato ciò non toglie — ha proseguito — che in alcuni settori si debba intervenire con urgenza e che la situazione debba essere seguita con la massima attenzione. La CGIL ribadisce che ogni possibilità di ripresa economica deve passare attraverso la spesa pubblica e che sulla situazione generale gravano ritardi di mancate decisioni governative, come quella di credito, al momento della Montedison, ai minatori sardi.

Il governo costringe i lavoratori alla lotta

Postelegrafonici: compatto sciopero per il riassetto

Astensioni all'85 per cento - Le richieste dei sindacati per una adeguata riforma delle PPTT - Come le imprese private di recapito prosperano a danno dei lavoratori - Le retribuzioni della categoria

Con lo sciopero dei postelegrafonici (riuscito all'85 per cento) e prolungato a Roma di oltre 48 ore sono rimasti chiusi tutti gli uffici postali, centrali e periferici, delle poste e telegrafici. I servizi telefonici sono sospesi solo per la parte che riguarda l'azienda statale (e non la SIP, che è a partecipazione statale): non ha funzionato quindi il servizio comunicazioni interurbane per mezzo del centralino. La stampa conservatrice ha sottolineato il disagio che gli scioperi determinano in questo momento. Sette ore del pubblico servizio. Né noi, per parte nostra, lo vogliamo minimizzare. Resta da stabilire a chi vada attribuita la responsabilità di una vertenza, che minaccia, tra l'altro, di risultare lunga. Perché, insomma, scioperano i postelegrafonici?

Le condizioni generali del servizio, sia per i lavoratori del settore, che per gli utenti, sono tali che da tempo è all'esame dei sindacati un disegno di riforma complessiva delle Poste, che faccia perno sull'istituzione della settimana corta, su una diversa utilizzazione del lavoro straordinario (tenendo conto che l'amministrazione delle PPTT sottrae ogni anno per cottimi e straordinari più di tutti gli altri ministeri messi insieme), su un innalzamento della base retributiva in corrispondenza della diminuzione della parte inattuante della paga, sul rigoroso rispetto delle mansioni (e non per il solo aumento della base retributiva) e sulla razionalizzazione dei metodi amministrativi, su una riorganizzazione che renda le poste più efficienti in tutti i settori e più competitive, anche nelle grandi città, rispetto alle imprese private di recapito, che prosperano sullo sfruttamento illegale di lavoratori senza contratto e senza diritti.

Fuori questo dovrebbe essere ogni oggetto di discussione tra l'amministrazione e i sindacati. Ma non è così. Leri e nei prossimi giorni i lavoratori si vedono costretti a scioperare per una questione che avrebbe dovuto essere chiusa già sette o otto anni fa. Si tratta della romanizzazione della retribuzione. Dopo una vertenza durata, appunto, anni, si era giunti l'anno scorso a una soluzione che, pur arretrata, avrebbe potuto essere definitiva. Erano stati decisi i complicati equilibri delle retribuzioni e la questione riassetto avrebbe potuto concludersi. Ma ecco che i decreti delegati del governo hanno rimesso in discussione tutto, compromettendo gli equilibri raggiunti a favore di alcune categorie della alta burocrazia, già in posizione privilegiata.

Prosegue la lotta nel gruppo SNIA

Si sono riunite a Roma le segreterie nazionali Federchimici-Filca-Uilid per un esame dell'andamento della vertenza interessante 2.000 lavoratori del gruppo Snia e riguardante il rinnovo del premio di produzione.

Il documento programmatico

«Una cosa — ha affermato il segretario confederale — è discutere di esso volta per volta. Anche se lo stato della economia italiana viene spesso strumentalizzato ciò non toglie — ha proseguito — che in alcuni settori si debba intervenire con urgenza e che la situazione debba essere seguita con la massima attenzione. La CGIL ribadisce che ogni possibilità di ripresa economica deve passare attraverso la spesa pubblica e che sulla situazione generale gravano ritardi di mancate decisioni governative, come quella di credito, al momento della Montedison, ai minatori sardi.

L'azione aziendale

Le difficoltà produttive di certi settori — ha continuato — non sono certo da addossarsi alle lotte sindacali. Certamente urge intervenire per consentire il superamento delle attuali difficoltà verso la piccola industria, l'artigianato e i pubblici servizi. Anche in questo campo ha ricordato che, per quanto riguarda la piccola industria, la CGIL ritiene «interessanti e degne di attenzione le proposte avanzate nella recente conferenza stampa del Presidente della Confindustria e che debbono essere esaminati miglioramenti in ordine alla concessione di crediti, al funzionamento di una commissione della piccola industria presso il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe), alla creazione di forme consorziali per la ricerca e il commercio estero, alla possibilità di sbocchi dei prodotti finiti, elementi di fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende sotto una certa dimensione».

Auto trasportatori

Tutti i minatori sono scesi in lotta da venerdì 11 aprile nei bacini metalliferi dell'Iglesias e del Guspinese. Oltre 50 mila operai — compresi quelli della Montedison, Consilca, Piombo-Zincifera, della Ferraria, di Santa Lucia, Montega, Edensarda, Sarramin, Perlite, e delle altre piccole società del cagliaritano e del Nuorese. Bloccati anche i cantieri della Montedison nei Gerretti.

Dalla nostra redazione

«Tutti i minatori sono scesi in lotta da venerdì 11 aprile nei bacini metalliferi dell'Iglesias e del Guspinese. Oltre 50 mila operai — compresi quelli della Montedison, Consilca, Piombo-Zincifera, della Ferraria, di Santa Lucia, Montega, Edensarda, Sarramin, Perlite, e delle altre piccole società del cagliaritano e del Nuorese. Bloccati anche i cantieri della Montedison nei Gerretti.

Il documento programmatico

«Una cosa — ha affermato il segretario confederale — è discutere di esso volta per volta. Anche se lo stato della economia italiana viene spesso strumentalizzato ciò non toglie — ha proseguito — che in alcuni settori si debba intervenire con urgenza e che la situazione debba essere seguita con la massima attenzione. La CGIL ribadisce che ogni possibilità di ripresa economica deve passare attraverso la spesa pubblica e che sulla situazione generale gravano ritardi di mancate decisioni governative, come quella di credito, al momento della Montedison, ai minatori sardi.

Auto trasportatori

Tutti i minatori sono scesi in lotta da venerdì 11 aprile nei bacini metalliferi dell'Iglesias e del Guspinese. Oltre 50 mila operai — compresi quelli della Montedison, Consilca, Piombo-Zincifera, della Ferraria, di Santa Lucia, Montega, Edensarda, Sarramin, Perlite, e delle altre piccole società del cagliaritano e del Nuorese. Bloccati anche i cantieri della Montedison nei Gerretti.

Dalla nostra redazione

«Tutti i minatori sono scesi in lotta da venerdì 11 aprile nei bacini metalliferi dell'Iglesias e del Guspinese. Oltre 50 mila operai — compresi quelli della Montedison, Consilca, Piombo-Zincifera, della Ferraria, di Santa Lucia, Montega, Edensarda, Sarramin, Perlite, e delle altre piccole società del cagliaritano e del Nuorese. Bloccati anche i cantieri della Montedison nei Gerretti.

Il documento programmatico

«Una cosa — ha affermato il segretario confederale — è discutere di esso volta per volta. Anche se lo stato della economia italiana viene spesso strumentalizzato ciò non toglie — ha proseguito — che in alcuni settori si debba intervenire con urgenza e che la situazione debba essere seguita con la massima attenzione. La CGIL ribadisce che ogni possibilità di ripresa economica deve passare attraverso la spesa pubblica e che sulla situazione generale gravano ritardi di mancate decisioni governative, come quella di credito, al momento della Montedison, ai minatori sardi.

Tribunale Civile e Penale di Milano SEZIONE SECONDA CIVILE

FALLIMENTO COTONIFICIO VALLE DI SUSA S.p.A.

Avviso di vendita con incanto al secondo esperimento

Si avvertono tutti coloro che possono avervi interesse che il giorno 3 maggio 1971 ore 10,30 davanti al Giudice delegato alla procedura fallimentare intestata, si procederà alla vendita con incanto, con la riduzione di 1/5 a sensi dell'art. 591 c.p.c. ultimo comma, di n. 1.000.000 (un milione) di azioni, da L. 1.000 ognuna, costituenti l'intero pacchetto azionario della S.p.A. Stabilimenti di Ponte Lambro, corrente in Milano, con capitale interamente versato di L. 1.000.000.000 (lire un miliardo).